

BUXCADERO

Mensile di informazione rock - n° 310 - Marzo 2009 - Anno XXIX - € 5.00



The Flatlanders

Joe Ely, Butch Hancock, Jimmie Dale Gilmore

BACK FROM WEST TEXAS

INTERVISTE

**MICHAEL CUSCUNA - JASON MOLINA & CHRIS CACAVAS
SUBDUDES - CALEXICO - JOHNNY FLYNN**

NOVITÀ

**BEN NICHOLS - U2 - P.J. HARVEY - MASSIMO PRIVIERO
RAUL MALO - JORMA KAUKONEN - WHO
GRAHAM NASH - BONNIE "Prince" BILLY
KEITH JARRETT - GUY DAVIS - WILLIE NELSON
THE STRETCH - BRIAN WILSON - JOE JACKSON - TODD WOLFE**

ISSN 1827-5540



9 771827 554007



SUNNY
Introducing Sunny
And Her Joy Boys
Stonyplain Records
●●●○○



chitarra solistica e il repertorio che, come ormai gli è solito pesca negli anni anteguerra, recuperando standards

jazz e Tin Pan Alley songs che furono ai tempi popolari ma che ora rischiavano di diventare un retaggio di musicofili storici.

Il contratto con la Stonyplain, la casa discografica canadese che da anni pubblica i dischi di Robillard, non fu un problema e le incisioni furono curate da Jack Gauthier presso il suo Lakewest Studio e prodotte dallo stesso Robillard; quasi tutte le canzoni furono incise alla first take.

Le danze (il disco è proprio un prodotto da Ball-Room) vengono aperte da *Strictly From Dixie*, originariamente portato al successo da **Ella Fitzgerald** in cui la bella voce di Sunny ha modo di mettersi in bella evidenza, così come la strepitosa chitarra acustica ritmica di Kolesnikow e l'inattesa entrata del clarinetto di Novick.

Segue il brano di Walter Donaldson, *You Are Driving Me Crazy* del 1930, portato al successo anche da **Josephine Baker** e dal suo clone fumettistico **Betty Boo**; qui ci godiamo una versione di cinque minuti perfetta, con una Sunny giustamente ironica e un intermezzo strumentale sfavillante.

Segue la bluesy ballad *That's My Desire*, dal piglio vocale romantico quanto basta con un Duke strepitoso solista all'acustica e una entrata del sax tenore, dopo il primo chorus, da applauso.

You Are My Thrill, qui eseguita in una versione grondante di esotismo, cantata con una voce dal tono misterioso e sensuale; già portata al successo da **Billie Holiday** e da **Ella Fitzgerald**; in questo brano si ha la possibilità di apprezzare il contrabbasso di Jesse Williams.

Un altro brano del 1932 *Between The Devil And The Deep Blue Sea* è presentato con la sua carica di swing scintillante trainato dal clarinetto di Novick.

Altro classicissimo, questa volta della coppia **Ellington-Strayhorn** è *I Don't Mind*, un blues con clarinetto e chitarra ad accompagnare la voce fuori epoca di Sunny.

Il confronto con **Billie Holiday** è forse improponibile, ma la cantante esce a testa alta anche nello scorrevole blues *Travellin' Alone*.

Today I Sing The Blues, è forse la miglior canzone del lotto, con un attacco di sax tenore che lascia il segno, mentre il contrabbasso di Williams disegna linee blues per la voce calda di Sunny (poteva essere altrimenti con un nome così?). Tutto il disco gira alla grande intorno ai cinque interpreti che si divertono all'unisono con un'intesa di cui possiamo ammirare nella spettacolare esecuzione di *Wrap Your Troubles In Dreams*, brano del 1931, cantato da tutti i grandi interpreti del jazz: la versione cantata da Sunny rammenta la grande Ella e la sua voce di glissante eleganza fa il paio con l'assolo di chitarra di Robillard. Non possiamo poi tralasciare un'annotazione per la lenta e sensuale interpretazione sia vocale che strumentale della ballad di Ellington *I Got It Bad (And It Ain't Good)*, che sorprende per la piacevolezza e la naturalezza con cui Sunny interagisce con quella che sta, canzone dopo canzone, diventando la sua band. Ma non è finita qui, c'è ancora spazio per altre canzoni sempre sullo stesso elevato standing qualitativo.

Complimenti quindi a Sunny e ai suoi Joy Boys per l'inattesa proposta e per la riscoperta di questa manciata di quasi evergreen-songs che ci regalano con delicatezza e classe.

Andrea Trevaini

CHRIS DUARTE AND BLUESTONE CO.

396
Shrapnel Records
●●●○○

Mamma li giapponesi verrebbe da dire vedendo la foto di copertina di 396 (in effetti ci sono anche degli ideogrammi prima del titolo, non so il significato, forse qualche lettore che conosce il giapponese! Se la traduzione fosse 396, sarebbe una grossa, grossa delusione).

Etichetta e produttore, **Mike Varney**, sono altamente esplicitivi di cosa ci aspetta: un hard rock blues ad altissima densità chitarristica, il giapponesino (anche se non mi sembrano proprio di primo pelo) alla slide e seconda solista **Toshihiro Sumitono**, un nome un programma, mi sembra un tipetto tosto, basso e batteria rollano alla grande, ci sono pure le percussioni che volete di più, l'iniziale *Back In Town* sprizza energia da tutti i pori, i solchi...ehm facciamo i bytes, gagliarda comunque. Non male anche la successiva *Put up or shut*, classico rock americano, sembra di sentire anche un organino non accreditato, o forse trattasi di qualche chitarra "trattata", visto il produttore, comunque ci danno che ci danno. In *Chattahoochee Side* spa-



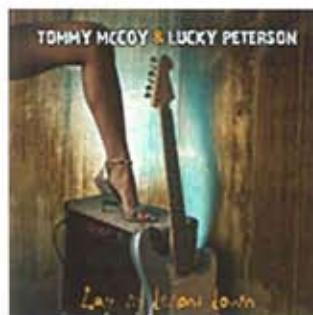
zio alla slide del Sumitono (mi suona strano) ma i coretti ce li potevano risparmiare, 396 vira leggermente verso l'hard rock metallurgico, chitarre a manetta e addio al Chris Duarte epigono Vaughaniano (nel senso di Stevie Ray) di inizio carriera, sempre bravo però... *Give it back to me* ancora rock anni '70, ha un suo pubblico, è meglio di molta fuffa che circola attualmente, chi legge sa. *Silverspoon* vorrei definirlo hard southern rock (si può, direttore e redattori tutti?), visto come martellano si può. Una pausa di riflessione con *Funky mama*, no eh, va bè ci ho provato, strumentale con ampio uso di percussioni, come da titolo, pensate al Santana di *Incident at Neshabur* misto ai Deep Purple, non male, seriamente! *Mad as I can be* un bluesone di quasi undici minuti alza il livello dell'album e ci restituisce il Chris Duarte che conosciamo e apprezziamo, scusate preventivamente, minchia se suona. *Angelina* con chitarre che si rincorrono in tutti i canali dello stereo (ma non erano due? Si fa per dire) ci riporta ad un hard rock valido ma un po' di maniera, tipo AC/DC. *Still I Think of you*, mi ricorda, esagero, quasi gli Al-

lman Brothers, sarà la slide malandrina. Il disco è lunghetto, *The Ballad of Kohima Ridge* come da titolo rallenta un poco tempi e ardore, ma solo un po', tipo i Mountain quando facevano delle ballate, ma quando mai? Appunto. Dodicesimo e ultimo brano *H2K3* uno strumentale a velocità supersonica, avete presente Jeff Beck anni '70 o Tommy Bolin, ma a velocità doppia, i virtuosismi si sprecano perchè questi suonano, suonano e alla grande. Gli amanti del genere, che ci sono, apprezzeranno.

Bruno Conti

TOMMY MCCOY & LUCKY PETERSON
Lay my demons down
Blues Boulevard/Music Avenue
●●●○○

Nuovo progetto di archeologia musicale dai tipi della Blues Boulevard, questo disco era originariamente uscito nel 2002: voi ve ne eravate accorti? No? Io nemmeno, quindi questa ri-pubblicazione viene a colmare una lacuna, imprescindibile dirà qualcuno, saremmo soprav-



vissuti anche senza, ma trattasi di dischetto non malaccio.

Tommy McCoy per chi non lo sapesse è un giovane chitarrista, leggo dalla sua biografia "Iniziò a suonare la chitarra all'età di otto anni nel 1962; quindi del 1954, musicista blues ergo giovane (54 anni nel blues sei un giovane), originario della Florida, uno dei "pochi" ad aver suonato con Stevie Ray Vaughan (e poi nel suo primo disco con la sua sezione ritmica i Double Trouble), in questo *Lay my demons down* si è avvalso della collaborazione paritaria dell'ottimo Lucky Peterson, organista tra i migliori interpreti del mitico Hammond B3.

Risultato: ottimo, da posizionare nella vostra discoteca, li tra Ronnie

Earl e Duke Robillard, ecco, un po' più a destra, perfetto, proprio lì. Voce non memorabile, manico ottimo, si scrive pure le sue canzoni, l'iniziale *Blues Thing* con un testo che recita come un'enciclopedia dei grandi nomi Blues e la musica più modestamente un Bignami, sempre utile ma non the real thing.

Bitter Soul to Heal con i florilegi dell'organo di Lucky Peterson, è un lentone strappalacrime con gran finale chitarristico, ottima tecnica, grande controllo dello strumento, non male il feeling e poi quell'organino dona, intermezzo acustico con *They killed that man*, meno convincente, la voce è quella che è.

Torna Lucky per la Earliana (un nuovo vocabolo coniato al momento) *Lay my demons down* un filino scolastica ma convincente, mentre nell'ottima *A man who cried* ci spostiamo sui lidi del sano soul, c'hai un'organista come Lucky Peterson vai col deep soul, cantata pure bene che volete di più.

Un'ottima cover di *Ludella* di Jimmy Rogers ci riporta al blues più classico e poi così a seguire senza citare tutti i brani, per un lavoro onesto e soddisfacente.

Bruno Conti

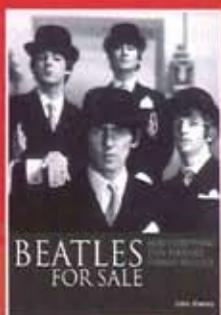
LIBRI

CARU

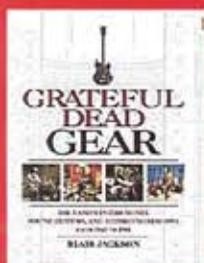
Piazza Garibaldi, 6 - Gallarate (VA) - Tel. 0331/792508 - Fax 0331/791077



SO YOU WANT TO BE A ROCK 'N' ROLL STAR
The Byrds Day-by-Day
1965-1973
di Christopher Hjort
€ 33.50

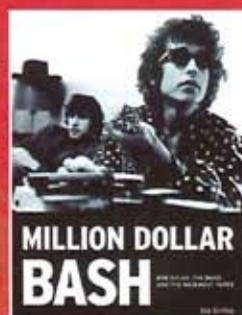


BEATLES For Sale
Come tutto quello che hanno toccato è diventato oro
di John Blaney
€ 22.50



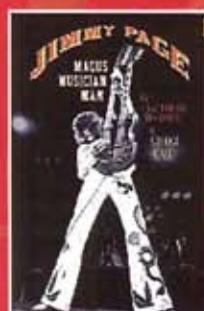
GRATEFUL DEAD Gear
The Recordings
Sessions 1965-1995
di Blair Jackson
€ 39.50

MILLION DOLLAR BASH
Bob Dylan, The Band
and The Basement Tapes
di Sid Griffin
€ 22.50



THE FOLK HANDBOOK
Words and tunes for 90
classic english folk songs
Contiene in CD
€ 33.50

WILLIE NELSON
An Epic Life
di Joe Nick Patoski
€ 29.50



JIMMY PAGE
Magus Musician Man
di George Case
€ 27.50

REVOLUTIONS IN SOUND
Warner Bros Records,
The First Fifty years
di Warren Zanes
€ 46.00

